

L'OPINIONE

delle Libertà

20 Gennaio 2012 - Società E Cultura

Sonagli di...Carta Pirandello sbarca all'Eliseo
di [Maurizio Bonanni](#)



“Ciampa for President!”, verrebbe da dire. Al Teatro Eliseo va in scena, fino al 29 gennaio, una delle più belle commedie “quasi drammatiche” di Pirandello, orchestrata con grande talento e forza vitale dal regista Mauro Bolognini, al cui commento si rimanda, per quanto riguarda la figura del “Pupo” semitragico, Ciampa, il marito tradito ma mai disonorato! Grazie, in particolare, al duo praticamente perfetto di Marina Biondi (Beatrice, la moglie tradita) e Sebastiano Lo Monaco (il Ciampa), la commedia in due atti è scivolata via in modo talmente rapido, da lasciare gli spettatori quasi increduli che fosse veramente finita lì. Per fortuna che, capito lo sconcerto, Lo Monaco ne ha combinata una delle sue, con un divertente fuori scena, in cui gli è stato offerto un libro con dedica da un anziano nipote di Pirandello! Sullo sfondo di uno scenario del tutto rilassante, dai bei colori pastello - in cui, tra “trompe l’oeil” e fughe prospettiche rinascimentali, lussureggiavano arance vere e finte - il buon senso, sempre privo di ascolto, è stato impersonato da una serva, anziana vera e figura amatissima dal pubblico, dotata di una voce esile e di un passo incerto, dovuto alle sue molte primavere (frutto di un realismo senza epoca, vestito con i pannicelli umili di una qualsiasi contadina del XIX o XX sec.

). La pièce è un continuo inciampo di orgogli, l’uno incastonato nell’altro, dove il Giano bifronte dei sentimenti - tradito/amato, amore/odio - cambia continuamente il suo oggetto, assumendo talvolta il volto costernato di una madre in ambasce per la folle gelosia della figlia, assecondata da un “delegato” di polizia che, pur amico di famiglia, fa arrestare il genero del suo padrino, confezionando un verbale amministrativo che rappresenta la perfezione dell’ipocrisia.

Ed è lì, tra la “carta che canta” e il “Pupo che grida”, trascinato nel fango e nella polvere dalla denuncia di Beatrice, che scorre sottile, tra le pieghe del “non detto”, tutto il dramma esistenziale dei protagonisti. Lo svolgimento della vicenda è praticamente perfetto: la sensuale, tronfia e maligna come un demone grasso e sganasciato, che avvolge nelle sue spire di mezzana la buona fede della ricca borghese, gelosa quanto bella, rubandone lo charme, in modo da vendicarsi simbolicamente del “suo” maschio infedele, per cui tanto deve aver sofferto, anche dopo essersene sbarazzata.

.. Beatrice, longilinea, elegante, sprezzante, sorda e cieca ai segni disperati della serva affinché non cada nel tranrello della mezzana. La padrona di casa convoca e sconvoca i vari personaggi, imponendo a tutti la sua volontà di isterica tiranna. Ma cade nella rete fitta di un Ciampa, che solo apparentemente “inciampa”

nella sua crisalide di becco, con la quale, una volta uscito farfalla, seppellisce la personalità disturbata e i sentimenti feriti della moglie tradita.

La mimica di Lo Monaco, quel protendere verso i presenti le sue mani ritorte, le gambe istrionicamente incrociate su se stesse, piegate, orientate secondo mille misteriosi movimenti meccanici, tutti grondanti esaltazione del tormento interiore del personaggio, trascina lo spettatore in un vorticare di sentimenti contrapposti, che pizzicano ora la corda del disprezzo (quella "civile"), ora quella "pazza", in cui la sua minaccia omicida ha un senso compiuto, addirittura condivisibile.

Tra gli "sconvocati", tassativamente interdetti di comparire alla presenza di Beatrice, sventa la moglie - praticamente perfetta nelle sue brevissime, taglienti risposte - del mitico Ciampa, che l'aveva "comandata" a comparire nel lussuoso salotto della padrona. Oh, se solo Beatrice, vedendola apparire senza preavviso, avesse messo fuori, in quel momento, il suo disagio esistenziale, aggredendo alle gote la rivale, amante di suo marito, con quel gesto umano di rabbia avrebbe nondimeno consegnato a tutti una via onorevole di fuga, autorizzando il Ciampa a far fagotto, per sfuggire, agli occhi del popolino, dall'ingiustificata, irosa gelosia della consorte del suo padrone: gli sarebbe bastato impacchettare la sua esistenza dentro un bagaglio di sola andata, verso un Altrove meno pettegolo e maligno.

Ma il sangue, quello che lava l'onta del disonore e della vergogna, non scorre mai sulla scena, dato che il berretto pirandelliano ha i sonagli di carta, che non fanno girare proprio nessuno, tranne Beatrice, alla quale non resta che simulare una vera pazzia, per rimettere tutte le cose al proprio posto, compresa la vita di Ciampa che, una volta ricoverata temporaneamente in manicomio la padrona demente, potrà orgogliosamente restare in paese, portando sottobraccio sulla pubblica strada la propria moglie che, finalmente, non dovrà più dividere con un uomo più giovane, bello e ricco di lui.

Insomma: spettacolo vivissimamente consigliato e da non perdere!!